



UFFICIO STAMPA
STUDIO SOTTOCORNO
Via Milazzo, 9
20121 Milano MI - ITALIA
Email: studio@sottocorno.it
Patrizia Wachter + 39 348 2283044
Delia Parodo + 39 320 4048063



Zita
HANROT

Louise
CHEVILLOTTE

Solo per Me

un film di Lucie BORLETEAU

Durata: 117 minuti

2022-Francia- 2.39-5.1

DISTRIBUZIONE ITALIA

KITCHENFILM

Via Nuova delle Fornaci 20, 00165 Roma RM - ITALIA

+39 06 63847 41 Email: kitchen@kitchenfilm.com

www.kitchenfilm.com

A woman with dark hair, wearing a dark, short-sleeved dress, is performing in a strip club. She is leaning against a metal pole and looking towards the camera with a slight smile. The background is dark with blue and purple lighting. Another woman is visible in the background, also in a dark dress, looking away.

SINOSI

**Non sei mai stato
in un strip-club.**

**Ma hai sempre avuto
voglia di farlo...
almeno una volta.**

**Solo che non hai mai
osato, tutto qui.**

**Questo film racconta la storia
di qualcuno che al contrario
ha voluto osare.**

Intervista a LUCIE BORLETEAU

La tua storia inizia come un racconto incantevole, poi si crea un effetto di distanziamento attraverso un monologo rivolto direttamente alla macchina da presa. Un po' come una sessione di ipnosi.

La sceneggiatura inizia con Éloody che parla direttamente in camera, che è anche un riferimento alla teatralità. La natura barocca del film mi ha permesso di osare. Mi ha sempre affascinato l'idea che alle donne possa piacere mostrare il proprio corpo. Nell'arte in generale, e nel cinema in particolare, il corpo femminile è stato abbondantemente utilizzato come elemento ammaliante o strumento di marketing, con differenze da un periodo all'altro. Come personaggio, la spogliarellista è spesso rappresentata come una vittima o come un'incantatrice. Per quanto mi riguarda, volevo far sperimentare al pubblico quello che può provare una giovane donna che inizia a cimentarsi nello striptease. Perché per molte persone, me compresa, rimane una fantasia. Così il film oscilla sempre tra racconto e realtà, al fine di interrogare il nostro rapporto con il desiderio, sia che cerchiamo di suscitare sia che lo troviamo travolgente.

In effetti, il film solleva più domande che risposte. Apre molti cassetti, solo per lasciarli aperti...

È proprio questo che abbiamo cercato di ottenere. Eravamo perfettamente consapevoli di affrontare un argomento delicato. "Solo per me" è un'ode alla libertà. Il personaggio principale supera tutti gli ostacoli che le sex-workers devono affrontare, senza apparire come vittime – ovviamente, non pretendiamo nemmeno che sia tutto rose e fiori. Oltre a ciò, credo in un mondo in cui le donne possano correre tutti i rischi che desiderano senza essere punite per questo. Sono a favore di un femminismo della scelta, polifonico e complesso. Non mi sento nella posizione di dare lezioni. L'arte ha lo scopo di documentare la complessità della realtà, di farci riflettere, di scuoterci e, a volte, a farci cambiare idea.

Mia condivide con Aurore il suo punto di vista inequivocabile sulla prostituzione: la vede come il massimo livello di sottomissione per una donna.

Mi interessava l'idea di superare i limiti. Quando conosciamo Aurore, all'inizio del film, entra per la prima volta in uno strip club senza avere alcuna esperienza. In tutti i miei film, esploro il tema del lavoro e il modo in cui le persone si comportano e interagiscono sul luogo di lavoro. Alcune ragazze del club, tra cui Mia, hanno stabilito limiti chiari. Il film mostra un'altra prospettiva con il personaggio di Aurore, e mi sono concentrata sulle domande che solleva.

Come un personaggio di una fiaba, Aurore si immerge letteralmente in un mondo sotterraneo colorato, e ci porta con sé.

L'idea di uno strip club situato in una cantina è autentica. Simbolicamente, è significativa. Scendi in questo posto oscuro. Nonostante l'industria del sesso fiorente su internet, esistono ancora posti come quello che mostro nel film. Ero più interessata a mostrare la realtà piuttosto che il mondo virtuale. Volevo anche che il film fosse divertente e mostrasse spettacoli divertenti e creativi. Infatti, c'è gioia nella sessualità! "Solo per me" è anche un film sul teatro e sugli artifici del palcoscenico.

Il potere della sorellanza è uno dei pilastri del film.

In "Fidelio", ho filmato un gruppo di uomini con una sola donna al centro; questa volta, il film è incentrato su un gruppo di donne. Questo tipo di sorellanza non è un mito: l'ho notato sul campo. Mi sembrava importante metterlo in primo piano. Nel romanzo "Nana" di Zola, ad esempio, le cortigiane sono in costante rivalità, e nella letteratura così come nel inconscio collettivo, prevale questa immagine della donna. Eppure ho visto una vera solidarietà in luoghi in cui le donne si mettono potenzialmente a rischio. Non c'è tanto competizione, quanto piuttosto divertimento e incoraggiamento tra queste donne di diverse età, classi sociali e origini. Un po' come in "Fidelio", sono tutte sulla stessa barca e stanno unite.

Il denaro è onnipresente nel film. Lo mostri concretamente.

Era essenziale mostrare che queste ragazze decidono di diventare spogliarelliste, e alcune di loro si prostituiscono, principalmente per guadagnare denaro, non perché qualcuno le ha obbligate o solo per piacere. Finché esiste il capitalismo, pensare che non guadagnare denaro sia possibile è utopistico. Mi ha ispirato molto il libro di Virginie Despentes, la "Teoria King Kong" che lo spiega molto bene. Quindi, mostrare concretamente il denaro - e il suo valore, in modo divertente, attraverso il personaggio avaro di Éloody - era fondamentale per me.

Come avete scritto i personaggi maschili, molti dei quali sono davvero gentili?

Cerco di creare personaggi ricchi di sfumature, sia maschili che femminili. Proprio come nella vita reale, alcuni uomini nel film sono sensibili, vulnerabili o amorevoli, anche se ma ci sono anche clienti fastidiosi o molestatori di strada.

Poiché il film adotta il punto di vista delle spogliarelliste, incontriamo una vasta gamma di clienti, e il personaggio più sviluppato probabilmente Afflelou. È un habitué notoriamente avaro che finisce per innamorarsi di Aurore.



È commovente, perché è quest'uomo timido, dolce, gentile, goffo e generoso, ma allo stesso tempo, fino alla sua ultima scena, non molla mai il suo desiderio di farla sua, di comprarla. Possiamo anche vedere come lui confonda il sesso commerciale con il vero amore.

Per quanto riguarda Mia, l'uomo della sua vita, Benjamin, è come un uomo ideale, sia bello che intelligente, e lei fa fatica a lasciarlo. La ama così com'è e vuole il meglio per lei.

Il tema dello sguardo è centrale in questo film.

Il personaggio di Aurore osserva molto. Non ha progetti, non si conforma alle aspettative della società. Vuole vivere la vita appieno. Coglie l'attimo e aiuterà anche l'ambiziosa Mia a vivere meglio il presente. È la sua forza e la chiave della sua libertà.

Nel club, c'è lo sguardo delle ragazze sul palco e quello dei clienti in sala...

Esattamente, questa è la questione centrale che ci siamo continuati a porre ad ogni passo della realizzazione del film, e soprattutto durante il montaggio... La macchina da presa è spesso posizionata tra il pubblico, ma gli spettacoli non sono mai filmati nello stesso modo o dallo stesso punto di vista. Allo stesso modo, abbiamo continuato a cambiare il modo in cui filmavamo lo spazio ristretto del camerino, non solo per mantenerlo interessante, ma anche perché il nostro sguardo su queste donne evolve - da semplici figure, diventano gradualmente personaggi a tutto tondo con preoccupazioni sempre più precise. Non guardiamo solo i corpi, filmiamo persone.

Sempre legato al tema dello sguardo, il motivo degli specchi è esplicito in tutto il film.

È basato anche sulla realtà, ci sono specchi ovunque: negli spogliatoi, sul palco... Simbolicamente, era importante per me avere specchi nell'hotel dove Aurore si prostituisce, perché sollevava la questione del consenso - lei vede il proprio riflesso, è consapevole di ciò che sta facendo. Ha anche a che fare con il tema della propria immagine. Diverse spogliarelliste sono molto timide quando non sono sul palco, e trovano in questo luogo la fiducia per guardarsi allo specchio e amare il proprio corpo. E mi ha permesso di introdurre l'idea del doppio, che inizia per le spogliarelliste con la scelta del nome d'arte.

C'è una dimensione sensoriale e sensuale nella tua regia.

Ho cercato di catturare la potenza dei corpi femminili, il potere dei sensi, l'intimità. Il film ha un ritmo incalzante e ho voluto riservare al pubblico alcune sorprese. La sensazione è ciò che trovo più interessante nei film. Ho già cercato di suscitare in "Fidelio", con l'idea del passaggio, e in "Perfect Nanny", con una nota più oscura, come nel peggiore incubo di un genitore.



Le tue immagini irradiano allegria!

Volevo davvero che il film fosse gioioso, poiché lo strip-tease è spesso stato rappresentato in modo squallido sullo schermo. Ma l'ingenuità era fuori questione - mostro quali cose raccapriccianti accadono nelle stanze private, come all'inizio del film, o fuori dal club, come all'addio al celibato. Ho scelto di introdurre quell'aspetto nella prima parte, ma anche di lasciare prevalere il divertimento. Perché è ciò che ho visto di persona nel club che ha ispirato l'ambientazione. Ho incontrato donne che sperimentano gioiosamente molte cose diverse sul palco. Molte di loro si divertono a scherzare, sono audaci, superano i limiti della decenza e fanno ridere il pubblico. Inoltre, abbiamo girato il film dopo i successivi lockdown dovuti al Covid-19, con l'idea che i legami sociali siano essenziali e insostituibili. I club hanno molti habitués: delle persone sole in cerca di un po' di compagnia.

Nella sequenza in cui Mia spiega come è stata abusata, spogli l'immagine di ogni artificio e lasci che le sue parole prendano il centro della scena.

Per questa scena ho scelto di usare uno sfondo scuro e tagli classici. Mi ha colpito vedere come le donne abbiano ora la possibilità di parlare e di essere ascoltate, grazie al movimento MeToo. È un vero e proprio cambiamento di paradigma, anche se i problemi persistono. Probabilmente non avrei mai girato la sequenza in questo modo nel 2014, quando ho iniziato a scrivere la sceneggiatura. Il MeToo ha cambiato tutto. E infatti, la voce di Mia diventa centrale nella sequenza in questa inquadratura che si distacca dalla realtà.

Cosa ti ha fatto pensare alle visioni di Aurore, quando spoglia mentalmente i passanti come una maga?

Ci ho pensato fin dall'inizio mentre scrivevo la sceneggiatura, per cercare di mostrare come ci si sente a nudo una volta fuori dal club. Dalla prima sera, Aurore ha l'impressione di poter vedere tutti nudi quando scende dal palco. Alcune spogliarelliste che ho incontrato mi hanno parlato di questa impressione. E inoltre volevo anche portare la nudità fuori dal club e desessualizzarla, per mostrare i corpi di uomini e donne di varie età, non solo quelli delle ballerine. Quando siamo nudi, siamo tutti uguali. Ha anche portato un po' di poesia al film, perché sembra un trucco di magia. Mi sono concessa una piccola stravaganza, come un'illusione di Méliès! È una sorta di omaggio alla magia del cinema.

Come hai lavorato con il gruppo di attrici?

Abbiamo allestito una sorta di residenza di strip-tease tutte insieme, senza telecamere intorno. È stata un'esperienza eccitante e proficua che ci ha permesso di esplorare le nostre capacità e di stabilire i nostri limiti. Sono molta grata alle attrici per aver accettato di creare poi i loro numeri, come fanno le spogliarelliste nel club che ci ha ispirato.

Il tuo titolo, "Solo per me" (À Mon Seul désir), fa eco all'ultima parte misteriosa di una serie di sei arazzi del Medioevo intitolata "La Dama e l'Unicorno". L'avevi in mente quando hai scritto questa storia?

Questo arazzo è il tipo di opera d'arte che si potrebbe scoprire in giovane età di cui si rimane segnati per sempre. Ho volutamente deliberatamente collegato il club, chiamato "À mon seul désir", alla storia dell'arte e alla rappresentazione del corpo femminile. La serie si basa sui cinque sensi, e questo arazzo riguarda un misterioso sesto senso – è il desiderio, o l'intuizione femminile? Come nella mia storia, presenta una coppia, un duo di donne potenti. C'è una copia dell'unicorno sul muro fuori dal club. È un cenno discreto, una chiave segreta. Oggi, l'unicorno è anche un simbolo di libertà e utopia, un emblema queer che si addice al film.

Cosa hai tratto da quell'esperienza?

Sono molto felice di aver potuto realizzare un film così anticonvenzionale. Spero che gli spettatori si divertano e si lascino trasportare da questa storia, e che metta in discussione le loro prospettive. Vado al cinema molto spesso, perché mi salva la vita. Penso che i film - compreso il mio - debbano essere complessi, inaspettati e profondamente commoventi... proprio come può esserlo una performance di striptease!



LUCIE BORLETEAU

Nata nel 1980, Lucie Borleteau ha studiato cinema all'Università Paris 8 Saint-Denis. Da allora, ha lavorato in diversi ambiti dell'industria cinematografica: ha lavorato nella produzione, collaborato a sceneggiature o alla regia con diversi registi - Claire Denis, Arnaud Desplechin, Lou Ye... -, ha recitato in alcuni film e talvolta in spettacoli teatrali. Ha diretto tre film di mediometraggi e tre lungometraggi, oltre la serie televisiva "Cannabis".

2023 Solo per me (À mon seul désir)

2019 Chanson douce

2014 Fidelio, l'odyssée d'Alice (in competizione al Locarno IFF)

2012 La grève des ventres (30 min) fiction

2008 Les vœux (33 min) fiction

**2003 Nievaliachka, la poupée qui ne tombe pas (32 min)
documentario**



CAST

Zita **HANROT** Mia
Louise **CHEVILLOTTE** Aurore
Laure **GIAPPICONI** Elody
Pedro **CASABLANC** Pablo
Sieme **MILADI** Savannah
Yuliya **ABISS** Sati
Tokou **BOGUI** Candy
Céline **FUHRER** Vergine
Sipan **MOURADIAN** Afflelou
Thimotée **ROBART** Benjamin
Con la partecipazione di **Melvil POUPAUD**

CREW

Regia **Lucie BORLETEAU**
Sceneggiatura **Lucie BORLETEAU** e **Clara BOURREAU**
con la collaborazione **Laure GIAPPICONI**
Fotografia **Alexis KAVYRCHINE**
Montaggio **Clémence DIARD**
Scenografia **Aurélien MAILLÉ**
Costumi **Alexia CRISP JONES**
Aiuto regia **Hadrien BICHET**
Casting **Colia VRANICI**
Supervisione musicale **Frederic JUNQUA**
Musica originale **Pierre DESPRATS**
Canzoni originali **Rebeka WARRIOR**
Suono **Marie-Clotilde CHÉRY**

Produzione **Marine ARRIGHI DE CASANOVA (ASPARA FILMS)**
Con il sostegno **CENTRE NATIONAL DU CINÉMA ET DE L'IMAGE ANIMÉE**
In associazione con **PYRAMIDE**
Con la partecipazione di **CANAL + & CINÉ +**
Con il supporto di **ARTE COFINOVA**
Con il supporto di **LA PROCIREP**

Vendite internazionali **PYRAMIDE INTERNATIONAL**
Distribuzione italiana **KITCHENFILM**

